

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
4313  
MILANO

8047

PASTORALE  
PER LA NATIVITA'  
D I  
GESU-CRISTO

*Componimento Sagro*

P E R M U S I C A

Da cantarsi nell' Oratorio de' R.R. P.P.  
della Congregazione di

S. FILIPPO NERI  
D I V E N E Z I A .



I N V E N E Z I A .

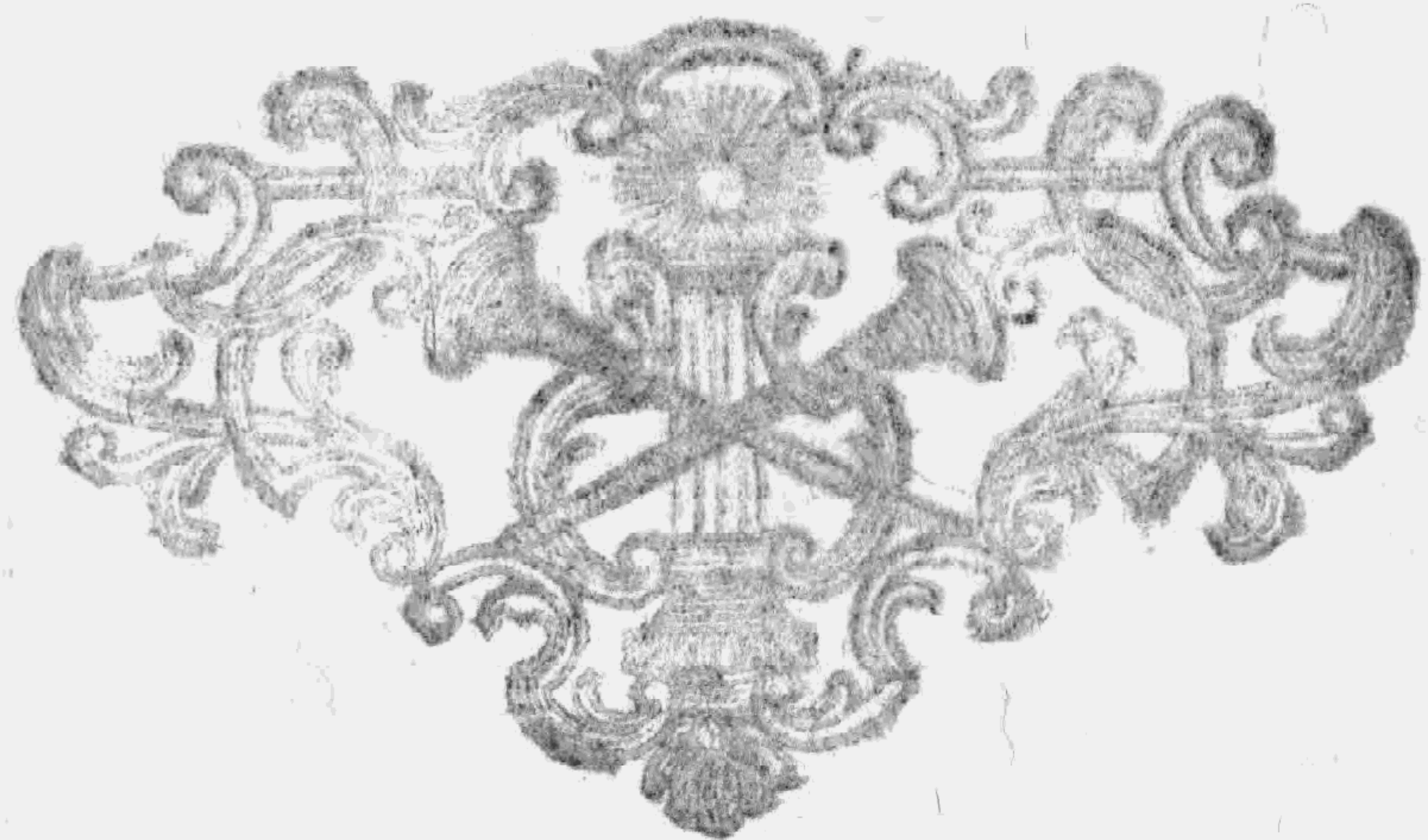
*Con Licenza de' Superiori.*

1761.

PASTORALE  
PER LA NATIVITÀ  
DI  
GESU-CRISTO

Compendio fatto  
PER MUSICA  
Da cantarsi nell'Oratorio de S. R. M.  
della Congregazione di

S. FILIPPO NERI  
DI VENEZIA.



IN VENEZIA.

Con licenza de Superiori.

III  
INTERLOCUTORI.

ANGELO.

TIRSI.

ALESSI.

*La Musica è del Sig. Giuseppe Carcani.*

A 2 PAR-

ANGELO

TIRSI

ALESSI

La Musica è del sig. Giuseppe Carcano.

TIRSI

## PARTE PRIMA.

*Tirsi.* Alessi e tu non miri  
Come fuor dell' usato

Piucchè d'erbe di rai s'adorna il giorno?

*Alessi.* Tirsi gentil lo sguardo in te non erra.

Io pure oltre il costume

Veggio di sì bel lume

Spargerli il colle infra il notturno orrore,

Che di gioja m'accende il guardo, e il core.

Ogni stella

Risplende più bella,

Quà l'erbette là spuntano i fiori,

Già disperse del verno i rigori

Zeffiretto che spira leggier.

Ecco sciolte le nevi dai monti;

Non più strette dal gelo le fonti

Hanno libero al mare il sentier.

Ogni ec.

*Tirsi.* Ma la cagione, oh Dio!

Qual mai farà di sì stupendi arcani?

Veggio, ammiro i portenti, e impaziente

Il fervido desio

All' aura chiede, all' onda

Al bosco, al colle, al piano

Il gran profondo arcano:

Nè dal fior, nè dal prato

Di risaperlo è dato;

E solo in sua favella

Odo che mi risponde, e l'aura, e l'onda,

Il piano, il colle, il bosco, il prato, il fiore

Tirsi, Alessi, Pastori, Amore Amore.

## VI

Deste le bianche agnelle  
 Col placido belar,  
 Ama chi devi amar  
 Mi van dicendo al cor.  
 Ama chi pria t'amò  
 Chi amando ti credè  
 Chi ti conserva ognor.

Deste ec.

Ang. Sì che duopo è d'amar. Fidi Pastori  
 Dal sommo eterno Dio  
 In così lieta notte  
 Messaggero felice a voi mi porto.  
 Il bramato conforto  
 Il sospirato da tant'anni e tanti  
 Già tra voi fa soggiorno, or lunge i pianti,  
 Lunge i sospiri, ogni timor sia lunge,  
 Ecco svelo l'arcano:  
 Non più il mortal contristi  
 L'antica di sè stesso interna guerra  
 La vera Pace oggi è discesa in terra;  
 Degli eserciti il Dio,  
 Il Dio d'Abram, d'Isacco, e di Giacobbe  
 Sotto forma fervile  
 Sul fieno or giace in un presepe umile.

Pargoletto esposto ai venti  
 Col vagitto vi favella:  
 Chi tra i fulmini stridenti  
 E fra i tuoni un dì parlò.  
 I mortali al Ciel nemici  
 Or protegge amica stella,  
 Che co' raggi suoi felici  
 La Giustizia disarmò.

Pargoletto ec.

Tirsi.

## VII

Tirsi. Cieli che mai fia questo!  
 Sogno Alessi, o son desto!  
 Odo, o mi sembra udir! Veggo, o i miei lumi  
 Coll'immagin del vero  
 Or lusinga il pensiero!  
 Ales. Ah! che il felice Messagger di pace  
 Il ver ne disse, e il mio pensier non erra.  
 La vera Pace oggi è discesa in terra.

L'orribil face  
 Del Dio guerriero,  
 Lungi da queste  
 Piagge felici  
 Nel nuovo impero  
 Sempre sarà.

E bella pace  
 Gioja dell'Alma,  
 Di questi colli  
 Sulle pendici,  
 Ulivi e palme  
 Intreccierà.

L'orribil ec.

Tirsi. Ma poichè a noi recasti  
 Così lieta novella  
 Tu messagger beato  
 Svela il soggiorno, ove il gran Nume è nato.

Ov'è del campo il fiore  
 Delle convalli il giglio,  
 Che di soave odore  
 Empie la terra e il Ciel.  
 Felice me se il ciglio  
 Potrò fissare in lui,  
 Che per salvezza altrui  
 Cinto è d'umano vel.

Ov'è ec.

A 4

Ang.

## VIII

*Ang.* Di Betelem presso alle sagre mura  
 Con Alma umile e pura  
 Semplicetti Pastori il piè volgete.  
 Colà giunti vedrete  
 Sotto povero tetto,  
 Vil de' bruti ricetto,  
 Cinta di spoglie frali  
 Per voi nata, o mortali,  
 Oggi la Vita, a portar guerra a morte.  
 Oh! Avventurosa sorte,  
 Ivi infiammato d'un' immenso amore  
 Bambin vedrete in rozze fasce involto  
 Il Signor vostro; onde il furor l'orgoglio  
 Fia domo ormai del tenebroso foglio.

A placar l'ira e lo sdegno  
 Dell' offeso eterno Padre,  
 Scese in terra dal suo regno  
 L'Almo nostro Redentor,  
 Ite lieti o voi Pastori,  
 Ch'egli in seno alla gran Madre  
 Non vi chiede ampj tesori,  
 Brama solo il vostro amor.

A placar ec.

*Tirsi.* Che più dunque si tarda? Alessi amato  
 Verso l'antro beato  
 Corra veloce il piede  
 Ivi con pura fede  
 Al Pargoletto amore  
 Porgasi in Voto riverente il core

*Ang.* Scese Dio dall' alta foglia  
 E di fral caduca spoglia  
 L' ampia luce sua vedò.

*Tir.*

## IX

*Tir. Al.* Pur l'asoso suo splendore  
 Della notte il fosco orrore  
 In sereno dì cambiò.  
*Ang.* Pace in terra a sì bel grido  
*Tirsi.* Pace in Ciel  
*Ales.* Pace ogni lido  
 a 3. S'ode lieto a risuonar.  
*Ang. Tir. Al.* E con dolci e chiari accenti  
 Gli antri, i monti, e gli elementi  
 S'odan pace replicar.



*Il Fine della Parte Prima.*

PAR-



Mi balza il core,  
Sciolto dal petto  
Al suo Diletto

Vorria tornar.  
Al giorno chiudansi  
Quest' occhi ormai,  
Or che già videro  
Que' santi rai  
Che fanno gli Angioli  
Innamorar. Presso ec.

*Alef.* Amico e qual mai fia  
La gioja che nel Cielo,  
Disciolto il laccio di sua fragil salma,  
Un dì godrà nostr' Alma?  
Se tanto è il bel diletto  
Che piove in me dall' adorabil Viso,  
Da cui prende sua luce il Paradiso.

Qual farà lassù nel Cielo  
Il goder di un' Alma eletta,  
Se quì in terra tanto alletta  
Di quest' antro lo splendor.

*Tirsi* caro *Tirsi* amato  
Più non cape il cor nel seno;  
L'Alma oh Dio! già mi vien meno  
Ripensando a tanto amor. Qual ec.

*Ang.* Godete pur godete  
Anime avventurate  
Dell' immenso piacer, che il Ciel v'ha dato.  
Nell' Eterno increato  
Divino sol faziare pur lo sguardo.  
Ma tempo è ormai, ch' al Pargoletto amore  
S' offrano i doni, e insieme co' doni il core.

Sem-

Semplici Pastorelli  
Anime al Ciel gradite  
I vostri doni offrite  
Al nato Redentor.  
Ei nell' offerta amica  
Benigno a voi si mostri,  
E piucchè i doni vostri  
Piuttosto accolga il cor.  
Semplici ec.

*Tirsi.* Mio Creator, mio Dio  
Che tante volte e tante incauto offesi;  
In cui sono palesi  
Gli antichi del mio cor folli desiri,  
Mira deh! Mira il pianto,  
Odi il dolente suon de' miei sospiri.  
Fa che il perduto ammanto  
Della bella Innocenza  
L'Alma per te rivesta, e il suo perdono  
Al Donator dia pregio e merto e dono.

Prendi o amabile Bambino  
Questo candido agnellino,  
Che di fido umil Pastore  
Offre a te la povertà.  
Io nell' Alma tal non sono  
Qual' è il dono;  
Pari a questo nel candore  
Mi può render tua pietà.  
Prendi ec.

*Alef.* Questi odorosi fiori  
Prendi, o Signor, che del tuo gran potere  
Figli pur son; Frutti non reco oh Dio!  
Che sol di spine abbonda il terren mio.  
Ma tu pianta gentil Vergine bella

In



In un Signora e Ancella,  
 Di cui solo fu vanto  
 Produr frutto, e serbar intatto il fiore  
 Del Verginal candore.  
 Tu del gran figlio intanto  
 Un dolce sguardo impetra all' umil dono;  
 E in sì felice giorno  
 Fiori eterni fian questi a lui d'intorno.

Tu sei del tuo gran Padre  
 E Sposa e Figlia e Madre,  
 Tu la felice aurora  
 Che il sole a noi donò.  
 Il tuo bel nome ognora  
 Come ho nel cor impresso,  
 Sulle mie labbra espresso  
 Cantando loderò.

Tu sei ec.

*Tirsi.* Pria che le cime agli alti monti indori

Il Sol co' suoi splendori  
 Lieti torniamo all' innocente armento,  
 E altrui parte facciamo del bel contento.

*Alef.* Pronto, o Tirsi, ti seguo  
 E a seguir del tuo piè la fida scorta  
 L' ampia luce che scese  
 Dal Cielo, e quì si accese  
 Spirto mi sia, che già lo Spirto e il core  
 Restan' assorti in quell' immenso Amore.

*Ang.* Itene omai Pastori, e in ogni parte  
 Del gran Dio d'Israël l'opre ridite:  
 Ma pria le voci unite  
 Dell' Angeliche schiere al dolce canto,  
 A palesar di lui la gloria e il vanto.

Ma tu prima gentil Vergine bella

CO.

Degli Eserciti al gran Dio  
 Canti il Cielo eterne lodi,  
 Ed in dolci alterni modi  
 Eco faccia al Ciel la terra.  
 Da pietà vinto è lo sdegno  
 D'umil culla amore in trono  
 Dà il perdono;  
 E il già chiuso eterno Regno,  
 Delle Stelle all' Uom differra.  
 Degli Eserciti ec.

I L F I N E.